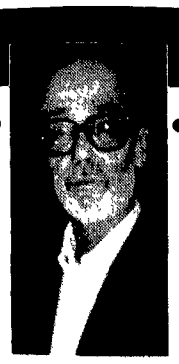


LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Ritenzione del testicolo Meglio operare entro i 3 anni

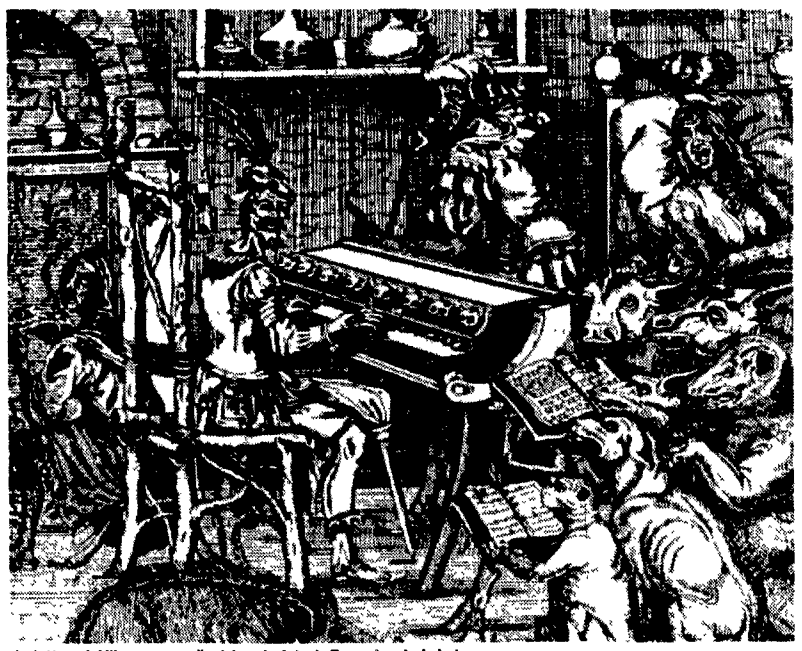
Durante una visita di controllo, il pediatra mi ha consigliato di controllare il testicolo destro di mio figlio (25 mesi) poichè a fatica lo aveva fatto rientrare nella sede naturale, avvisandomi che, molto probabilmente, appena raggiunta l'età di tre anni sarebbe stato necessario ricorrere ad una terapia opportuna. È grave che il testicolo *non rientri nello* scroto? Bisogna ricorrere al chirurgo, oppure esistono rimedi meno drastici per curare tale malformazione?

UNA RITENZIONE parziale del testicolo, soprattutto a questa età, non è affatto un problema grave. Per ovviare all'inconveniente, nel passato si ricorreva abbastanza di frequente alla somministrazione di ormoni, che però adesso - e per fortuna -i medici tendono a prescrivere con minore facilità, sia perchè possono avere *spiacevoli effetti collaterali*, sia perchè ormai la chirurgia ha fatto dei passi avanti talmente giganteschi da rendere un intervento di questo genere pura banalità quotidiana. Nulla di grave, e nulla di impegnativo, pure. Sono d'accordo con il suo pediatra sul fatto di non lasciar passare di molto i tre anni di età per operare, perchè questo tipo di interventi è utile e risolutivo proprio entro questi limiti. Più avanti possono invece diventare più complessi e dare anche dei risultati meno completi. Non che si debba operare proprio al compimento del terzo anno, si può aspettare ancora qualche mese. Ma direi di non lasciar passare troppo tempo. Insomma, se si opera entro i primi anni di vita del bambino tanto di guadagnato per tutti. Ed è meglio anche per quanto riguarda il «trauma» psicologico del bambino; a questa età, infatti, il relativo ricovero, la piccola degenza, l'impatto con la struttura ospedaliera, le cure e i medici non lasciano praticamente alcuna traccia. Il bambino si dimentica presto di tutto, e non succede nulla. Per cui sono assolutamente d'accordo nel procedere. Non credo che l'intervento possa essere definito, come fa lei nella sua lettera, drastico, se non nel senso che risolve il problema in modo definitivo. Ma non è certo un grande impegno, una grande avventura. Dal punto di vista chirurgico, si tratta semplicemente di allungare il funicolo, il pendaglio al quale è appeso il testicolo, in modo che possa scendere e non venga ritirato su. Direi che, tutto sommato, è quasi più grave un intervento di ernia. Insomma, siamo nell'ordine delle banalità quotidiane, che ormai non danno luogo ad alcun tipo di preoccupazione. Comunque, si può attendere ancora un po' di tempo e, facendo sempre seguire il bimbo dal suo pediatra, verificare l'evolversi della situazione; visto che il suo medico è riuscito a farlo scendere dal canale inguinale fin nel testicolo, non è impossibile che scenda del tutto da solo. Guarderei con una certa esitazione ad una terapia ormonale, come ad esempio la profasi. In questo caso, la scarsa simpatia dei medici verso questo genere di provvedimento mi sembra più che condivisibile. Decisamente, è meglio un intervento chirurgico, più sbrigativo, meno rischioso e più efficace. Aspetti pure qualche mese, ma poi - se la situazione non si sblocca e il suo pediatra lo consiglia - lo faccia. Ne vediamo molti di questi problemi, sono molto frequenti e mai preoccupanti. Non c'è da avere alcun timore. Davvero, sono scarsamente significativi, per non dire addirittura insignificanti.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax. 02/6772245.

Hubble «vede» un altro buco nero

Hubble ha individuato un altro buco nero. Lo afferma il settimanale inglese «Sunday Times». Secondo le ultime osservazioni fatte dagli scienziati che studiano i dati trasmessi dal telescopio spaziale, questo buco nero si troverebbe al centro di un'area della costellazione della Vergine dove si stanno scontrando due galassie. Si pensa - scrive il giornale - che buchi neri esistano anche nella nostra Via Lattea e nella vicina costellazione di Andromeda, ma che siano in stato di «equilibrio». Tale equilibrio potrebbe essere turbato dal progressivo avvicinamento tra Via lattea e Andromeda che verranno a collisione, però, non prima di alcuni miliardi di anni.



«La lettura del libro nero», un'incisione inviata da Feyerabend a Lakatos

E ora si ipotizza addirittura il gene della passionalità

Dopo il gene dell'omosessualità e quello del comportamento criminale, due gruppi di ricercatori ritengono di essere sul punto di poter dimostrare (nientemeno) un legame tra la variazione di un gene e determinate caratteristiche della *personalità umana*, come la passionalità, la volubilità, la lealtà e la rigidità. Sebbene la personalità sia, a giudizio della maggioranza degli scienziati, un ambito molto complesso sul quale intervengono numerosi fattori genetici e ambientali, le due equipe - una americana e una israeliana - pensano che possa esservi uno stretto collegamento tra le variazioni di un singolo gene e alcuni specifici tratti caratteriali. Il gene in questione, secondo gli studi dei due gruppi pubblicati dal giornale «Nature Genetics», è il 'D4DR' (D4 dopamine recpetor gene). Alla sue variazioni sarebbero collegati i risultati di un test psicologico riguardante la tensione verso le novità che distingue le persone passionali, volubili, versatili e stravaganti da un lato e quelle riflessive, frugali, leali e poco flessibili dall'altra.

Esce il carteggio tra Lakatos e Feyerabend, allievi di Popper

«Al Poppuni, nostro maestro»

Dopo l'autobiografia postuma di Paul Feyerabend, è uscito in Italia il carteggio tra il filosofo della scienza austriaco e il suo collega ungherese, Imre Lakatos: *Sull'orlo della scienza*. Un dialogo a distanza tra i migliori allievi di Karl Popper: due amici-nemici che si prendono a cazzotti perché si ammirano maledettamente l'un l'altro. E che fanno a gara nello stritolare il loro comune maestro, ribattezzato «Al Poppuni» da Feyerabend.

SERGIO BENVENUTO

■ Forse davvero la filosofia della scienza vive un «momento magico» in Italia. L'autobiografia postuma di Paul Feyerabend (*Ammazzando il tempo*, Laterza) è uscita ben prima in italiano, e solo molto dopo nelle lingue di Feyerabend (inglese e tedesco). Ci voleva che venisse apposta a Milano un valoroso ricercatore, Matteo Motterlini, a scartabellere nel Lakatos Memorial Found a Londra, per avere un delizioso volume, ovviamente in italiano: *Sull'orlo della scienza* (Raffaello Cortina, 390 pagine, L. 55.000), nella succulenta collana «Scienza e idee» diretta da Giulio Giorello. È l'anteprima mondiale – senza Pavarotti – della pubblicazione dell'epistolario tra l'ungherese Imre Lakatos e l'austriaco Feyerabend, con in più il seminario tenuto da Lakatos nel 1973 a Londra; il tutto corredato da un *mostruoso* (cioè utilissimo) apparato di note ad opera del suddetto Motterlini. Sedotti dal «momento magico», i vari studenti mi chiedono di consigliar loro un testo breve che li inizi alla filosofia della scienza contemporanea. Ora finalmente so rispondere: «Lezioni sul metodo», il seminario di Lakatos incluso in questo volume. Purché si superi, leggendolo, un'umanissima invidia: per quegli studenti londinesi, che si poterono godere *alive* un'esposizione scoppiettante di humor e di intelligenza.

Il «conflittuale Spirito di Squadra» tra Lakatos e Feyerabend rivela toccanti risvolti sentimentali («tuo per sempre», «appassionatamente tuo», si firma Lakatos). Il curatore ha tagliato di rado per cui si può sbirciare nella straordinaria alcova, ad un tempo intellettuale e sessuale, di questi due innovatori. Si vede allora che lo *status nascendi* dell'epistemologia post-popperiana bagna in un'aria ilare, che i nostri sembrano due dolescenti – a dispetto dei loro acciacchi – che si prendono a cazzotti perché si ammirano maledettamente l'un l'altro, e si incoraggiano senza sosta «a provarci» sia ad andare a letto con le donne, sia a stritolare il falsificazionismo popperiano. «Dal momento che il principale obiettivo della mia filosofia è di distruggere la tua posizione – scrive Lakatos a Feyerabend – devo convincere la gente che tu sei un grande filosofo che vale la pena di demolire». Ricorda l'idillio tra due nobili guerrieri avversari, come il francese e il tedesco nella *Grande illusione* di Jean Renoir.

L'Italia popperiana

Godranno perciò di questo volume soprattutto coloro che ne hanno le scatole piene della Popperiana dilagante nella cultura italiana, che ha ormai preso il posto egemonico della Marxiana di un tempo, e dell'Idealistika di ancora prima. In questi ultimi mesi spuntano come funghi nuove riviste, programmi radiofonici e televisivi, club per signore, scuole parificate, ecc., che si chiamano *Il Mondo 3*, plagiando l'idea di Popper del mondo 3 come mondo delle idee (in quanto distinto dal mondo 1 dei fatti, e dal mondo 2 dei significati) – tripartizione che peraltro Feyerabend stronca in queste pagine. Tra gli intellettuali nostrani *mondo 3* sta diventando un luogo comune ossessivo, come *par condicio* tra i politici.

Tiranni e pietà

Certo, Feyerabend e Lakatos sono stati i migliori allievi di Popper, ma, come tutti i «migliori allievi», hanno dedicato il meglio della loro carriera a massacrare il Maestro, solo modo che si conosca per andare avanti. Per liberarsi dell'ombra di Sir Karl (cioè Popper) che plana su di loro, i due filosofi scavezzacollo fanno a gara nell'irriderlo. Feyerabend lo descrive come il grande tiranno islamico Al Poppuni; ma quando lo incontra, immalinconito e inacidito dall'avarizia, prova pietà e raccomanda a Lakatos di andarlo a fargli visita per tirargli su il morale. Questa mancanza di rispetto è una boccata salutare per chi non si sottomette alla Popperiana. Eppure per molti versi Feyerabend e Lakatos sono diversissimi: il primo è immerso nel sessantottismo fino al collo, mentre il secondo – evaso dal socialismo dal volto disumano variante magiara – si considera un «reazionario selvaggio»; il primo vuole liquidare tutto il razionalismo critico, mentre il secondo intende salvarne il savabile; il primo insegna nel campus americano più scapestrato (Berkeley), il secondo nell'accigliata London School of Economics; eppure, malgrado la loro divaricazione austro-ungarica, cementa la loro amicizia la gara nel demolire Al Poppuni. «Nel 2300 Popper sarà il Kant, tu l'Hegel, ed io l'Engels della filosofia» scrive Feyerabend, ma tutta l'antipatia va a Kant.

Popper era interessato soprattutto alla *demarcazione*, cioè a stabilire chi era un vero scienziato (eroe paradigmatico Einstein) e chi era invece un falso scienziato (simulatore paradigmatico. Freud). Lakatos elabora invece la famosa teoria dei «programmi di ricerca» per discriminare non più tra veri e falsi, ma solo tra *buoni* e *cattivi* scienziati. Comunque per il suo amico-avversario anche questo criterio è troppo intollerante: occorre rassegnarsi al fatto che ogni programma di ricerca è «buona scienza», che va bene, che *tutto fa brodo*... Come nella fiaba di Andersen, anche i *brutti anatroccoli della scienza* (come Aristarco di Samo, Marx e Freud) si possono rilevare dei magnifici cigni! È merito storico di Lakatos non aver reagito con un moto di orrore alle conclusioni anarchiche di Feyerabend, ma anzi nell'essersene innamorato, prendendole sul serio come una sfida eccitante alla razionalità scientifica.

Qualcuno dirà, «ma che influsso possono avere questi filosofi sottili ma un po' scapigliati sul grigio lavoro quotidiano degli scienziati?». Il curatore del volume fa scrivere a Lakatos spesso «sappiamo», come in «adesso "sappiamo" che il centro di gravità della Luna si trova lontano dal suo centro geometrico». Fin quando esisteranno pensatori che dicono di «sapere» tra virgolette, possiamo stare tranquilli: avremo un ottimo antidoto a tutte le inquisizioni, Soviet supremi, grige accademie, e a tutti i corrotti baroni.

USA

Anche l'auto elettrica è inquinante

PIERPAOLO ANTONELLO

■ La California nel 1990 è stato il primo stato negli Usa, seguito a ruota dal Massachusetts e dallo stato di New York, dove è stato disposto che entro il 1998 il 2% delle auto vendute nel territorio statale debba essere a trazione elettrica, segmento che aumenterà al 10% nel 2003, sino alla graduale sostituzione di tutte le automobili circolanti. Qual è l'efficacia di questa nuova politica ambientale?

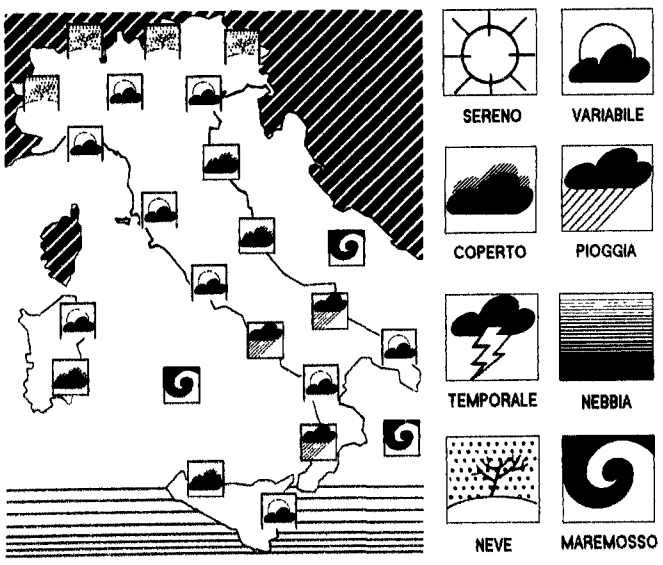
Per tentare di dipanare il problema un team di ricercatori del Massachussets Institute of Technology (Mit), presso Boston, ha compiuto di recente uno studio di simulazione sull'impatto ambientale che deriverebbe dall'introduzione di auto elettriche nella percentuale prevista dalle leggi californiane, tentando di stabilire ovviamente se l'abbassamento della concentrazione di gas tossici nell'aria dovuti all'utilizzo di automobili a benzina non sia per caso compensato da un conseguente aumento di emissioni dovute alle centrali termoelettriche chiamate a sopportare la maggiore richiesta di energia elettrica.

La ricerca, condotta da Stephen Connors all'Energy Laboratory del Mit, constata che, sempre dipendendo dalla efficenza delle future macchine elettriche (che per ora rimane incerta) e dalla capacità delle batterie, vi è un chiaro (anche se non straordinario) abbassamento dei gas tossici presenti nell'aria: in quindici anni, presenti il 10% di auto elettriche circolanti, si avrebbe l'eliminazione nella sola regione del New England (presa a modello per l'esperimento) di 3 milioni e mezzo di tonnellate di anidride carbonica e 150 mila tonnellate di monossido di carbonio su base annua.

Questo miglioramento viene però ridimensionato dal fatto che in concomitanza si avrebbe un aumento dell'acido solforico presente nell'aria, sostanza che viene creata principalmente dagli impianti di produzione termo-elettrica e che provoca il fenomeno delle cosidette pioggie acide. A questo punto il problema di una strategia aziendale complessiva si sposta di grado: dall'intervento mirato sul trasporto, a quello più generale della produzione di energia, imponendo una differenziazione nella costruzione di nuovi impianti di produzione elettrica che, nel futuro statunitense dovrebbero essere a gas naturale o nucleari. Lo studio del Mit comunque spiega che nel breve periodo non si richiederebbe la costruzione di nuovi impianti di produzione elettrica dato che le stime parlano di una richiesta di energia superiore del solo 15% al 2003.

Lo scenario così configurato suggerisce quindi che l'auto elettrica non sarà certo la panacea a tutti i mali atmosferici dato che, a livello regionale, la riduzione di gas nocivi verrà sì a ridursi, ma non con la drasticità che molti credono. Quello che migliorerà sensibilmente sarà invece la qualità dell'aria all'interno delle città: se non proprio pulita in questi casi l'aria diventerà un po' più respirabile.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: al sud, sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico e su quelle nord-occidentali nuvolosità variabile, a tratti intensa, associata a locali precipitazioni, che potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate saranno possibili sui rilievi alpini al di sopra dei 1.200 metri. Tendenza dal pomeriggio a graduale miglioramento su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana e Sardegna. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche cielo prevalentemente poco nuvoloso, con temporanei addensamenti. Al primo mattino e dopo il tramonto formazioni di foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure del centro-nord.

TEMPERATURA: in diminuzione sulle regioni di ponente.

VENTI: in prevalenza settentrionali: moderati o forti sulle due isole maggiori; moderati sulle regioni tirreniche e al sud; deboli sulle altre zone.

MARI: da molto mossi ad agitati i mari circostanti la Sardegna, lo Stretto di Sicilia ed il Tirreno meridionale; mossi il mar Ligure, lo Jonio ed il medio ed alto Tirreno; poco mosso l'Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1	8	L'Aquila	6	9
Verona	0	5	Roma Urbe	6	15
Trieste	5	7	Roma Fiumic	7	17
Venezia	3	7	Campobasso	6	12
Milano	-2	4	Bari	9	16
Torino	-5	7	Napoli	9	17
Cuneo	2	12	Potenza	6	8
Genova	4	15	S M Leuca	12	16
Bologna	2	10	Reggio C	13	18
Firenze	6	11	Messina	14	17
Pisa	3	10	Palermo	15	18
Ancona	3	12	Catania	10	19
Perugia	6	9	Alghero	13	17
Pescara	4	14	Cagliari	12	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-3	-2	Londra	1	4
Atene	13	15	Madrid	11	14
Berlino	-11	-10	Mosca	-19	-17
Bruxelles	2	2	Nizza	6	12
Copenaghen	-4	-3	Parigi	6	8
Ginevra	1	3	Stoccolma	-16	-7
Helsinki	-7	-5	Varsavia	-12	-10
Lisbona	16	18	Vienna	-3	3

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit	L. 365 000	L. 190.000
7 numeri senza iniz edit.	L. 330 000	L. 169.000
6 numeri senza iniz edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685 000	L. 355 000

Per abbonarsi versamento sul c c.p. n 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L 500 000 - Sabato e festivi L 620 000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag 1° fascicolo	L 4 800 000	L 5 400 000
Finestra 1ª pag 2° fascicolo	L 3 600 000	L 4 300 000

Manchette di test 1° fasc L 2 600 000 -Manchette di test 2° fasc L 1 600 000
Redazionali L 840 000 Finanz -Legali Concess Aste Appalti Feriali L 740 000 Festivi L 810 000 A parola Necrologie L 7 700, Partecip Lutto L 10 100 Economici L 5 600

Concessionaria per la pubblicità nazionale M M PUBBLICITÀ S p A
Direzione Generale: Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel 02 69711724 fax 02 69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel 02 69711713 - fax 02 69711750
Nord Est: Bologna 40121 - Via Carolli 8 F - Tel 051 252323 fax 051 251288
Centro: Roma 00198 - Via A Corelli 10 - Tel 06 844961 fax 84496064
Sud: Napoli 80133 - Via San T D Aquino 15 - Tel 081 5521834 -fax 081 5521797

Stampa in fac-simile
Telestampa Centro Italia Ortona (Aq) - via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna -Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S Statale dei Giovi, 137
STS S p A 95030 Catania Strada 5ª N 35
Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B (MI) via Bettola 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscriz al n 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma